

## Boxe, pesi leggeri Johnston mantiene il titolo mondiale

Due incontri di pugilato in cui è stato messo in palio il titolo mondiale si sono svolti nelle ultime ore. In entrambi hanno vinto i campioni in carica. Nel primo, lo statunitense Steve Johnston si è confermato campione del mondo dei pesi leggeri, versione Wbc, battendo ai punti il giapponese Hiroyuki Sakamoto. In un altro match, il pugile venezuelano Antonio Cermeno ha sconfitto, in un incontro molto combattuto, per k.o. all'ultima ripresa il giapponese Yuichi Kasai e ha, anche lui, conservato il titolo mondiale dei superpiuma versione Wba.

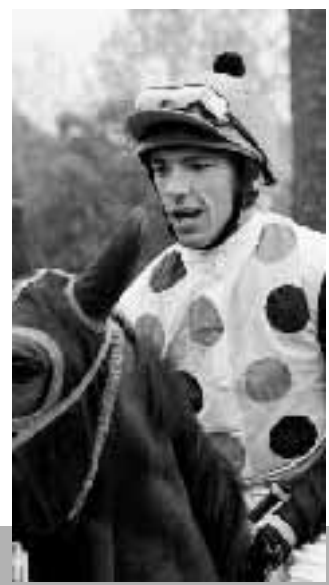


## Il Parma pareggia con il Celtic Bene Adailton

Prima trasferta, poco entusiasmante, per il Parma. La squadra di Ancelotti, alla ricerca della forma migliore in vista dell'esordio in Champions League a metà agosto contro i polacchi del Widzew Lodz, ha pareggiato contro il Celtic 1-1. A Glasgow i gialloblù hanno provato soluzioni tattiche differenti a causa dei diversi infortuni che hanno «decimato» la formazione emiliana: il duo offensivo Chiesa-Crespo è stato sostituito da Maniero e dal brasiliano Adailton, uno dei migliori in campo. A centrocampo si sono invece messi in luce altri due nuovi acquisti, Orlandini e Giunti. La difesa è rimasta pressoché invariata.

## Ascot, galoppo A Swain la corsa da 1500 milioni

Risultato a sorpresa nella Diamond Stakes di Ascot (Inghilterra). Ha vinto Swain, che sulla distanza classica del miglio e mezzo (2400 m), ha messo in fila i favoriti Pilsudski e Helissio. Pilsudski era montato da Frankie Dettori (nella foto). Swain è stato guidato alla vittoria dal celebre jockey inglese John Reid, che ha vinto per la seconda volta la gara, presentata come «la corsa del secolo», a distanza di 19 anni dalla prima affermazione. Il successo ha fatto incassare allo sceicco Mohammed, che ha ricevuto la coppa dalle mani della regina Elisabetta II, un premio di mezzo milione di sterline (un miliardo e mezzo di lire).



## Europei di vela Breeze nel Solent ipotoca il titolo

Vincendo le due regate in programma ieri nelle acque della Manica, lo sloop italiano Breeze della Classe Mumm 36 si è portato al comando della Lymington Cup, prova del campionato europeo. Breeze con i due successi di ieri (nella prima giornata aveva collezionato un 2° e 3° posto) la barca italiana sopravanza gli americani di Jameson, prossimo avversario della Admiral's Cup. Le altre barche italiane in gara, Brava Q8 e Noon, sono indietro in classifica: Brava (classe 11c 40) ieri si è ritirata nella seconda regata per avaria, Noon è arrivata terza nella classe Ims.

**L'Unità  
loSport**

Nella crono lo spagnolo dà 44' al vincitore del Tour. Il «pirata» tiene botta. Oggi festa finale ai Campi Elisi

# Olano anticipa Ullrich Pantani resta sul podio



### ORDINE D'ARRIVO

- 1) A. Olano (Spa) in 1h 15' e 57"
- 2) J. Ullrich (Ger) a 45"
- 3) P. Gaumont (Fra) a 1'12"
- 4) B. Julich (Usa) a 2'24"
- 5) E. Dekker (Ola) a 2'39"
- 6) C. Moreau (Fra) a 2'56"
- 7) L. Brochard (Fra) a 3'10"
- 8) L. Dufaux (Svi) a 3'11"
- 9) R. Virenque (Fra) a 3'32"
- 10) A. Kasputis (Lit) a 3'48"
- 11) V. Ekimov (Rus) a 3'49"
- 12) O. Camezind (Svi) a 3'59"
- 13) L. Jalabert (Fra) a 4'05"
- 14) P. Meinert (Dan) a 4'12"
- 15) S. O'Grady (Aus) a 4'25"
- 16) M. Pantani (Ita) a 4'35"
- 17) J. Pascual (Spa) a 4'39"
- 18) B. Zberg (Svi) a 4'47"
- 19) R. Conti (Ita) a 4'51"
- 20) P. Chanteur (Fra) a 5'00"



### CLASSIFICA GENERALE

- 1) J. Ullrich (Ger) in 96h35'59"
- 2) R. Virenque (Fra) a 9'09"
- 3) M. Pantani (Ita) a 14'03"
- 4) A. Olano (Spa) a 15'55"
- 5) F. Escartin (Spa) a 20'32"
- 6) F. Casagrande (Ita) a 22'47"
- 7) B. Riis (Dan) a 26'34"
- 8) J. Jimenez (Spa) a 31'17"
- 9) L. Dufaux (Svi) a 31'55"
- 10) R. Conti (Ita) a 32'26"
- 11) B. Zberg (Svi) a 35'41"
- 12) O. Camezind (Svi) a 35'52"
- 13) P. Luttenberger (Aut) a 45'39"
- 14) M. Beltran (Spa) a 49'34"
- 15) J. Robin (Fra) a 58'35"
- 16) M. Bogerd (Ola) a 1h00'33"
- 17) B. Julich (Usa) a 1h01'10"
- 18) D. Nardello (Ita) a 1h01'30"
- 19) C. Moreau (Fra) a 1h02'48"
- 20) S. Heulot (Fra) a 1h06'13"



Jan Ullrich durante la cronometro

Patrick Kovarik/Ansa

PARIGI. Ad Abraham Olano resta solo il premio di consolazione: la tappa a cronometro di Disneyland. Si avvicina al podio, ma sul terzo gradino ci resta saldamente crapa pelata Marco Pantani, che nel paese dei balocchi non fa il ragazzino, battendosi da leone nonostante i soliti contrattenti che ormai fanno parte di questo personaggio da cartoon.

Nella cittadella di Pippo, Pluto e Topolino, Abraham Olano, erede naturale del Pentacampeon Miguel Indurain, si trasforma in Bip Bip. La sua corsa è a dir poco fenomenale, percorrendo 63 chilometri a quasi 50 di media. Alle sue spalle anche Jan Ullrich, grande trionfatore di questo Tour de France, che si deve inchinare all'navarro, per soli 45".

Primo degli italiani, Marco Pantani, sedicesimo, a 4'35" dal ciclone basco. Bene Roberto Conti, che dopo aver corso un Giro d'Italia più che dignitoso, e un Tour de France sempre costantemente al servizio di Pantani, ieri ha difeso il suo piazzamento in classifica generale ottenendo un onorevole 19° posto a 4'51", che gli permette di arrivare a Parigi in decima posizione.

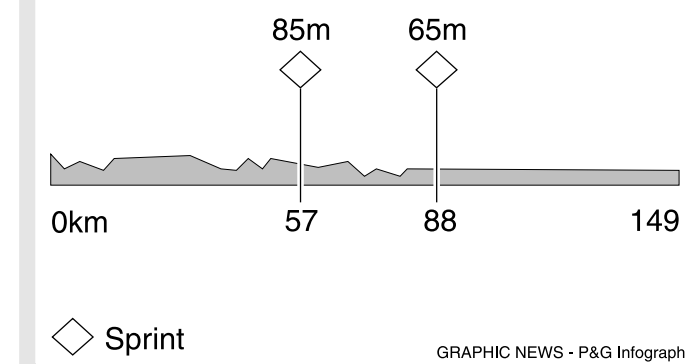
«Sono molto soddisfatto della mia gara - ha detto Olano subito dopo il traguardo -. Volevo concludere nel modo migliore questo Tour e ci sono riuscito. Se pensavo di poter recuperare più di sei minuti a Pantani? Sapevo che sarebbe stata impresa quasi impossibile: ad un mia prova super si sarebbe dovuta apporre una prova estremamente negativa da parte di Marco. Ma a me va bene anche il quarto posto: questo significa che il prossimo anno posso tornare al Tour e poter ambire alla maglia gialla. Certo, devo migliorare molto in salita, ma quest'anno, soprattutto nella seconda settimana, ho avuto parecchi problemi».

I francesi, dopo aver avuto Anquetil, Hinault e Fignon, si esaltano per Virenque. Lui si comporta e parla come se il Tour l'avesse vinto lui, dimenticandosi che ad Andorra, quel mezzo corridore di Ullrich, gli è andata via come un fuso, mentre lui arrancava sui tornanti pirenaici. Non vorremmo essere fraintesi: Virenque è

### 21ª tappa 149km

Domenica  
27 luglio

### Disneyland Parigi - Parigi-Champs Elysées



certamente un buon corridore, un atleta capace e tenace, ma è quello che è, un mezzo corridore che si crede un padreterno. Ha ragione Udo Bolts, compagno di squadra di Ullrich: «La nostra fortuna è stata che Virenque ha sempre attaccato per mettersi in mostra, mai per vincere realmente il Tour de France», e non gli si può dare torto. E non diciamo nemmeno che è il Chiappucci di Francia: il Diabolo, avrà anche lui fatto tanto follore, ma nei momenti belli, era uno che correva tutto l'anno a tutte le latitudini: Sanremo, classiche, Giro, Tour e poi Mondiale. C'era sempre, in ogni periodo della stagione. Di Virenque ne sentiamo parlare solo e soltanto al Tour, poi si ritira alle Terme.

Adesso quelli di palato fino cominceranno a dire che Ullrich suda troppo, ha le mani fredde, in discesa non è un granché, e poi ha l'orecchino. Ma questo ragazzo di 23 anni è senza ombra di dubbio un piccolo fenomeno. Fenomeno perché a soli 23 anni si vince un Tour de France dopo aver ot-

tenuto alla sua prima apparizione (lo scorso anno) un secondo posto. Un fenomeno perché rilega Virenque e compagnia a quasi dieci minuti, dopo aver dimostrato di saper essere un super in salita e a cronometro. Certo, negli ultimi giorni è apparso teso, nervoso, preoccupato: ma chi non lo sarebbe quando ti trovi ad essere al centro delle attenzioni del mondo ciclistico sportivo.

Ullrich è il primo tedesco a vincere un Tour, solo per questo c'è da fargli un monumento. «È bellissimo poter dormire con la maglia gialla a fianco, distesa sul letto: il problema è prender sonno», ebbe a dire Ullrich qualche giorno fa. È un ragazzo, che ieri è andato a Disneyland, non per giocare come un ragazzino, visto che ne avrebbe l'età, ma per difendere la maglia gialla della più grande corsa a tappe del mondo.

Entrare nella storia del ciclismo, dalla porta principale: quella dei Campi Elisi.

Pier Augusto Stagi

Pantani è soddisfatto: «Ho corso senza informazioni e la bici s'è rotta. Nonostante tutto...»

## «Ho sconfitto la sfortuna»

PARIGI. Pantani ha vinto e si è preso la soddisfazione di mandare il porverro Martinelli anche a quel paese. Nel paese dei balocchi Marco Pantani non fa i crappicci, ma mostra tutto il suo temperamento. «Non si può ogni volta averne una - dice lo scalatore romagnolo al termine della sua fatica -. Anche ieri me ne sono successe di tutti i colori: dopo 15 chilometri sono stato costretto a fermarmi perché la ruota anteriore (in carbonio) era tutta gommata. Con il gran caldo, il pattino del freno rilascia la gomma sul battente del cerchio e diventa impossibile poi frenare, perché scivola il freno. L'operazione di cambio della ruota mi è costata non meno di 30". Poi, ho dovuto fare tutta la corsa - ha proseguito Pantani -, senza informazioni, correndo praticamente al buio. Sull'ammiraglia, Martinelli, mi parlava con il megafono, ma non si capiva assolutamente nulla, le parole erano solo emissioni incomprensibili di suoni. Solo al chilometro 30 ho

compreso come stava andando la situazione. «Olano sta facendo una grande cronometro, tira fuori le palle». Io ricevo il messaggio e non esito a mandarlo a quel paese: ma come, è due anni che mi faccio un mazzo così e poi mi dice di tirare fuori le palle...».

Ma a Beppe Martinelli, la giornata è costata anche più cara. «Certo, avevamo scommesso su quanto avrei perso da Olano - ha aggiunto Marco Pantani -: il suo stipendio contro il mio. Per lui contenevo il distacco dai 3 ai 3'40", per me, invece, sarei andato vicino ai 5. Così è stato».

Pantani vince la scommessa e si tiene però il podio di Parigi: missione compiuta. «Ma non è stato semplice: ad un certo punto ho proprio temuto di dover pagare a caro prezzo quest'ultima crono e sarebbe stata davvero una grande beffa. Anche oggi, non stavo per niente bene, faticavo maledettamente a respirare, sempre per via di questa dannatissima tracheite

che mi tormenta da molti giorni. Poi, però, nonostante tutto, sono riuscito ancora a salvarmi, e per la seconda volta posso salire sul podio».

Un podio importante, più o meno bello di quello del '94. «Quello era il primo, questo è quello della rinascita. Adesso so che posso tornare ad essere quello che ero. Io non credo che questo sia stato il Pantani più forte, ma il più concreto e determinato. Nel '94 ottenni il terzo posto, e nel '95 due vittorie: quest'anno sono riuscito a condensare tutto in un solo colpo».

Ma questo podio, con Ullrich, Virenque e lei, è il podio più giusto? «Credo di sì. Forse non siamo i più forti, questo non si può dire, ma certamente siamo stati quelli che più di ogni altro abbiamo animato questo Tour».

Ma questo Jan Ullrich lo si potrà battere un giorno? «Io credo che con una giusta programmazione, un'adeguata preparazione, si possa un giorno sperare di battere

quello che quest'anno è stato individuamente il più forte di tutti. Guardate che questo Ullrich, se non si perderà per altre ragioni, a livello fisico, mentale e tecnico è veramente un fenomeno. Io però sono rincuorato da come sono andato, da quello che sono riuscito ad ottenere subito in questo mio Tour che era la prova del rientro, dopo un Giro corso solo per una settimana».

Ma al Tour ci saranno sempre le cronometro, che sono il suo vero tallone d'Achille... «È vero, ma io non posso snaturarmi, cambiare. Io sono uno scalatore, un atleta di fondo, e su questo devo lavorare. Al massimo potrò studiare una posizione migliore per le prove contro il tempo, ma io non sono un atleta di laboratorio».

Cosa penserà, domani (oggi per chi legge), sul podio dei Campi Elisi? «A tornare a casa. Non vedo l'ora».

P.A.S.

LOTTO

BARI	61	45	17	20	4
CAGLIARI	55	45	29	21	62
FIRENZE	78	17	77	39	59
GENOVA	83	29	58	30	41
MILANO	73	54	89	47	78
NAPOLI	50	88	25	2	87
PALERMO	56	60	33	42	88
ROMA	85	24	61	59	55
TORINO	29	10	21	49	56
VENEZIA	89	3	64	90	16

**ENALOTTO**

2 X 2 2 X X 2 1 2 2 1

LE QUOTE: ai 12 L. 66.759.100

agli 11 L. 2.328.800

ai 10 L. 197.200

**IL RITARDO DI POSIZIONE**  
Il ritardo di posizione di un numero è di una combinazione (ad esempio, si può considerare la serie degli zeri): 12, 21, 20, 40, 50, 60, 70, 80, 90. Il ritardo di posizione di un numero da 50 (tutti i numeri) la permanenza come prima retrocederà, cioè in queste posizioni di "Lapinette" da un certo numero di settimane.

Nota: sarebbe da prendere in buona considerazione la serie "zero", anche se manca la riproduzione da noi. Si sa che ha un'eccezionale capacità di selezione di primo risultato solo da 15 turni. Invece, per l'istrutto, può essere interessante un ritardo cronologico di 110 estrazioni, specie se regolerà un ritardo di posizione (almeno delle due ruote) di almeno 5055 settimane.

Questa valida forma di "ritardo di posizione" tra l'altro non è ancora molto nota tra i scommettitori, può essere rilevante di volta in volta nelle tabelline aggiornate che riportano periodicamente alcune pubblicazioni specializzate, tra le più autorevoli.

### IL PASSISTA

## E ora cambiare strada

GINO SALA

MOLTI aspettavano Ullrich e invece il vincitore del Tour '97 ha perso la cronometro di Disneyland ad opera del bravissimo Olano. Un risultato che non mi sorprende eccessivamente e che un pochino avevo previsto tenendo conto delle energie spese dal germanico per respingere gli assalti di Virenque e Pantani che a loro volta restano dove sono, cioè coi diritti dei due migliori piazzamenti. Oggi la festa conclusiva, i Campi Elisi che per la prima volta incoronano un ciclista tedesco, un francese sul secondo gradino del podio, un italiano sul terzo, un giusto epilogo per la gara a tappe più importante del mondo. Ancora una volta il direttore della carovana gonfierà il petto, distribuirà sorrisi e strette di mano con quell'aria di trionfalismo che a me non piace perché figlia della superbia e nemica acerrima della critica costruttiva. Potrei sbagliarmi, ma il Tour dell'anno prossimo sarà come lo scorso, il signor Jean Marie Leblanc, insignito recentemente della Legion d'Onore, ma uomo più testardo di un mulo perché si mostra insensibile ai richiami alla ragionevolezza. Mi rifiuto di credere che il Tour debba essere sempre uguale nella prima settimana di competizione, sempre incanalato su stradine minacciose, dove si registrano rovine cadute e dolorosi ritiri. Capisco che la conformazione del terreno è differente da quella dove viaggia il Giro d'Italia, che non c'è molto al di là dello scenario costituito dai Pirenei e dalle Alpi, ma è per testardaggine che non si va in cerca di piccoli e medi dislivelli capaci di selezionare il gruppo, capaci di evitare quelle ammassate che per Gotti, Rominger, Zuelle, Bartoli ed altri concorrenti hanno avuto il prezzo dell'abbandono. Eh sì: Jean Marie Leblanc deve correggersi, deve mostrare rispetto nel confronto di coloro che gli tengono in piedi la baracca, deve ricordarsi di essere stato corridore, di aver sofferto e rischiato come un soldato prima di diventare un generale. E se insiste nelle sue balordaggini e nei suoi «diktat», si facciano avanti i capocchia della commissione tecnica, quei tipi che vengono meno a precisi doveri perché non controllano, non intervengono, e quindi sono paragonabili a quei cagnolini che scodinzolano al guinzaglio del padrone.